ANNO XXV. — Domenica, 8 Settembre 1872 — N. 249.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 23	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in sopra scritto col si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 20 palazzo Galanti piano terreno, in Torino all'Ufficio succursale dei giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fanzesi, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Roma, 7 settembre

LA PICCOLA STAMPA

Chiediamo venia ai severi custodi del nostro patrimonio filologico: *piccola stampa* è traduzione troppo letterale della *petite presse* dei francesi. Sarebbe meglio detto stampa pettegola, stampa che si pasce di scandali, od anche libello. Sappiamo che la maggiore o minore stima per un giornale non va misurata dal formato. Questo abbiamo voluto premettere affinchè le nostre parole non siano fraintese.

Per chi possiede il retto sentimento del giusto e dell'onesto non è difficile determinare i confini tra la buona stampa e la cattiva. Noi ammettiamo la maggiore larghezza nelle discussioni sociali e politiche, e riconosciamo di buon grado che anche le opinioni, secondo noi, erronee, possono essere onestamente professate e, per ciò solo, meritevoli di rispetto. Lo Stato ha il diritto di difendere e tutelare le proprie istituzioni e d'impedire che loro sia mossa guerra diuturna e palese, e sovratutto che dalle serene regioni delle discussioni teoriche si scenda in quelle dei fatti e si metta a repentaglio la pace pubblica. Non si potrebbe immaginare un governo privo dei mezzi necessari per prevenire gli assalti de' suoi nemici. L'importante si è che facendo rispettare la volontà liberamente manifestata dalla maggioranza del paese, vale a dire il vero fondamento della propria esistenza, non violi la libertà delle coscienze individuali, e i diritti delle minoranze, e lasci che anche la libertà della parola e della stampa giunga fino a quel punto che non si può oltrepassare senza mettere in pericolo la sicurezza della nazione.

In Italia nessuno ardirà affermare sul serio che manchi questa facoltà di proclamare le proprie opinioni. Abbiamo veduto sorgere parecchi giornali repubblicani e li abbiamo pur veduti morire, uccisi non dal governo, non dal procuratore del Re, ma dall'indifferenza dei lettori. Il torto dei loro fondatori si è di non voler confessare che rappresentano una scarsa minoranza.

Noi non abbiamo alcun timore dell'apostolato in favore delle più assurde ed esagerate opinioni, esercitato per mezzo della onesta discussione. Ma la questione, ormai, non è più in termini così semplici; la stampa avversa alle istituzioni e agli ordinamenti dello Stato, che combatteva nel campo dei principii, armata molte volte di forti studii, e adoperando un linguaggio da gentiluomini, è respinta in ultima linea ed ora siamo invasi dalla stampa che vive di questioni personali, e che verun partito dovrebbe desiderare per alleata.

Pur tuttavia, ci è toccato di udire qualche volta uno strano ragionamento. Questi giornali, si dice, sono l'avanguardia, i bersaglieri di una stampa più seria. Non basta rivolgersi alla parte colta del paese; per raggiungere lo scopo, è necessario trarre a rimorchio anche la plebe. Questa non si può trascinare con dotte discussioni: è necessario solleticarne le passioni, i pregiudizii; la guerra ai principii, va preceduta o almeno accompagnata dalla guerra alle persone. Così si tenta di scusare il silenzio che una stampa, a noi avversa, ma che pure mena vanto dell'onestà delle proprie intenzioni, conserva rispetto a' suoi nuovi alleati. Essa, peraltro, dovrebbe accorgersi che costoro rendono sempre meno probabile il trionfo della sua causa: essa dovrebbe ricordare che le idee prevalgono stabilmente soltanto quando dall'alto si diffondono al basso, e che la diffidenza e l'odio sparsi a piene mani si rivolgeranno contro lei stessa.

Respingere qualunque solidarietà con gli uomini ed i giornali che si valgono di siffatte arti, è dovere di tutti i partiti, e quando non si ha il coraggio di farlo, è prova che manca la fiducia nelle proprie forze ed in quell'appoggio nella nazione di cui ogni giorno si dice di poter disporre. E ciò si applica a tutti i partiti estremi, così a quelli che parlano di repubblica e di trasformazioni sociali, come a quelli che rimpiangono il passato. La stampa, che chiameremo scandalosa, non si trova esclusivamente in un campo. Per essere giusti, dovremmo dire che non si trova in alcun campo politico, ma usurpa questa o quella bandiera secondochè le pare più conveniente pel suo interesse. E noi non riusciamo ad intendere come le sia permesso di raccogliersi sotto una bandiera politica, e coloro che si sceglie a compagni non siano i primi a respingerla, a denunziarla all'opinione pubblica.

Non dobbiamo esagerare il male, ma neppure pietosamente nasconderlo, tanto più che dalle questioni personali sulla vita pubblica, si scende troppo facilmente a quelle che riguardano la vita privata. È proprio il caso di dire che la bandiera copre la merce di contrabbando. Si proclama nel primo articolo qualche principio politico o sociale più o meno discutibile, e poi nel rimanente del foglio si sfogano rancori o si scontano colpevoli speranze su famiglie intere, che il loro passato e la stima pubblica dovrebbero porre al riparo da siffatte ingiurie, e si entra nelle pareti domestiche, e s'inventano calunnie e si ricorre a tutte le armi più vili ed abbiette.

In Italia la stampa di questa fatta è stata intermittente come la febbre. Ne abbiamo avuto a più riprese qualche saggio, anni addietro; ora la vediamo risorgere ed estendersi a parecchie città d'Italia, come se ubbidisse ad una parola d'ordine. L'effetto più certo ch'essa ottiene si è che diventano nemici della libertà della stampa molti di coloro che vivono lontani dalla politica ed attendono tranquillamente ai propri affari. Vi sono i tribunali, ma è così facile scivolare tra gli articoli del Codice penale! E d'altronde vogliamo noi condannare un tranquillo e pacifico cittadino a vivere in continuo sospetto, a salire ogni giorno le scale del magistrato per ottenere giustizia, a vivere come in una città infestata dai malandrini, a difendere la propria fama come nelle regioni travagliate dal brigantaggio si difende la vita e la borsa?

Noi abbiamo leggi che reprimono siffatti abusi. Non ci occuperemo per ora della questione se con qualche mutamento si possa rendere maggiore la responsabilità della stampa. È un argomento che oggi non vogliamo trattare, tanto più che il rimedio veramente efficace ai mali che si lamentano, più ancora che nelle leggi, va ricercato nella coscienza pubblica. E il primo rimedio sarebbe, come abbiamo detto, che tutti coloro i quali si sono schierati sotto una bandiera politica, la mantenessero pura ed incontaminata, scacciando dalle loro file i cattivi soldati che si arruolano in un esercito non per partecipare alle sue fatiche, ma per isfogar i propri rancori. La discussione e la lotta sono condizioni indispensabili del viver libero, e per esse si accresce il senno e la grandezza delle nazioni; le quistioni pettegole e personali e la diffamazione, arti tristi per se stesse, è naturale che indeboliscano i partiti che se ne valgono.

LE ELEZIONI DI NAPOLI

Napoli, 6 settembre.

(X) Sembra che lo scrutinio ci sia più favorevole. Le prime notizie sono state di molto esagerate. La vittoria dei clericali incomincia a mettersi in dubbio, e si crede oggi, che il Consiglio possa riuscir composto con 50 candidati concordati tra il terzo partito e l'*Unità* ed una trentina di clericali schietti. Però dei cinquanta farebbero parte anche i 17 comuni alle due liste liberali. Se prendiamo per base un siffatto risultato, dei 17 nomi comuni alle tre liste ve ne sono una diecina, che pur sostenuti dai clericali, non possono e non debbonsi accomunare con i seguaci del cardinale. Per esempio il Marvasi ed il Gallotti, sono troppo noti per confondersi con i Bisogni, gli *Anfora*, i Gigli. Sicchè, fatto un calcolo, potremmo riuscire ad un Consiglio composto di quaranta clericali, ed altrettanti liberali.

Fino a questo momento (ore 6 pom.) non sono giunti al 1° seggio, per quanto mi si assicura, che quarantadue verbali, mentre le frazioni sono 56; mancherebbero altri 14 verbali, e questi non potranno essere inviati che per la giornata di domani. Prima dunque di domenica non potrà conoscersi con certezza il complessivo esito dello scrutinio. Questo però non è un argomento capace d'impedire ai soliti novellieri l'esercizio della loro professione. Già per la città si sono spacciate parecchie liste dei consiglieri eletti, ed esse sono più o meno lontane dal vero, cioè dai dati più sicuri che oggi ci fanno presumere il vero. Sono ipotesi tradotte in fatto da quelli che cercano di spillare ai gonzi un soldo e dare in cambio una lista inventata.

La guerra tra i giornali accenna a calmarsi. Il *Piccolo* si fa innanzi a tutti e li richiama a sentimenti di concordia. L'*Unità Nazionale* ha fatto lo stesso. Solamente il *Pungolo* ed il *Roma* non si sono astenuti dall'accusare i moderati ed il terzo partito del pasticcio che è veramente il frutto delle discordie di tutti.

Vi ho segnalato le gravi violazioni di legge avvenute in alcuni seggi, ed esse saranno sicuramente discusse con imparzialità dai presidenti di tutte le sezioni. Or è bene che si sappia, come potrebbe anche questo influire sull'esito della votazione generale; perchè dato il caso che le irregolarità non fossero tali da render nulle le elezioni, l'annullamento dei voti di talune sezioni potrebbe togliere a parecchi candidati un numero di voti capace di migliorare la condizione della votazione degli altri. Si aspetta quindi il giorno di domenica con grande ansia, e perchè le notizie che sono messe in giro, sono state così contraddittorie da ingarbugliar la testa anche di coloro che più l'avevano a segno, e per uscire da questa incertezza che ha già stancato tutti.

La Curia però se è lieta del risultato ottenuto mi si dice che sia in grande apprensione per i suoi eletti. Essa sa bene che la vittoria fu preparata e maturata dalla divisione dei liberali, e quindi giustamente teme che l'accordo fra questi renda gli eletti così deboli, e li trasporti in mezzo ad un'atmosfera che dovrà sicuramente soffocarli. E difatti la riuscita quasi certa dei clericali in un numero da bilanciare i candidati nostri, ha prodotto questo di bene, che i liberali si sieno novellamente contati, che tra essi il sentimento della concordia o di una guerra men rea e personale incomincia a prevalere, e il nome di liberale par che si pronunzi con maggiore orgoglio, appunto perchè la città nostra ha corso pericolo di perderlo. Questi sintomi di unione persuadono molti a non vedere pericoloso un Consiglio in cui prevalessero i clericali. Dicono: alla fine non potranno essi sfasciare l'Italia, e Napoli non subirebbe che il danno e l'onta subita da Palermo. Io non divido siffatte opinioni; imperocchè se è vero che un Consiglio non può menare a male l'opera di tante generazioni, pure finchè resterà al suo posto, sia anche per poco, peggiorerà le abitudini dei cittadini, renderà la educazione e l'istruzione una vera opera da sagrestia; per smania di popolarità cercherà di fare economie, e chiudendo le scuole e sospendendo i lavori pubblici. Il maggior danno sarà quello poi di servirsi del potere per accrescere al suo partito forza e coesione.

È partito oggi per Roma il ministro guardasigilli.

DISCORSO DEL TRONO UNGHERESE

Il Parlamento ungherese venne aperto il 4 dall'imperatore Francesco Giuseppe nel palazzo imperiale di Buda col seguente discorso:

Onorevoli signori magnati e deputati!

Il Parlamento, storicamente memorabile dal 1865 al 1868, ha collocato sopra basi sicure la vita costituzionale del paese e dati alla nazione i mezzi di sviluppare la sua prosperità morale e materiale, sciogliendo le quistioni di diritto politico restate pendenti per vari secoli.

In seguito a ciò, nel Parlamento che terminò testè i suoi lavori, abbiamo potuto far progredire la grand'opera della riforma interna.

Nelle leggi salutari che vennero sottoposte alla nostra sanzione sono però esposti soltanto i singoli principii di quella grande riforma che deve riparare alle mancanze d'una sì lunga epoca.

Spetta al Parlamento attuale, in virtù delle istituzioni costituzionali, proseguire l'ordinamento di tutta l'organizzazione dello Stato in modo corrispondente alle esigenze dei tempi, e contemporaneamente di promuovere in tutte le direzioni l'ulteriore sviluppo degl'interessi morali e materiali della nazione mediante disposizioni legali ed opportuni provvedimenti.

A sciogliere questo grande còmpito, è d'uopo, oltre alla vostra saviezza, d'un'attività continua, conseguente e perseverante, come pure che la Camera dei deputati, mantenendo la libertà di discussione, possa adempiere alla propria missione regolarmente e senza ostacoli.

Il nostro governo reputerà suo dovere presentare, a tempo debito, le sue proposte.

Abbiamo fatto notare, sino dall'apertura dell'ultimo Parlamento, quanto ci sembri utile che, in seguito alla trasformazione della costituzione permanente, venga modificata anche l'organizzazione della Camera Alta, mantenendo quei vantaggi che presenta una prima Camera, derivante dalla storia della nazione e strettamente collegata ai supremi interessi della stessa onde preservare il progresso da ogni pericolo.

Il movimento elettorale ha dimostrato nuovamente quanto sia assolutamente necessario emendare i difetti e ricolmare le lacune della legge elettorale del 1848, affinchè la libertà elettorale sia possibilmente assicurata in mezzo alle onde delle passioni.

In quanto concerne l'amministrazione, spetta al Reichstag attuale una missione importantissima ed urgente, cioè, di assicurare l'ordine in base alle istituzioni costituzionali e l'adempimento puntuale delle leggi in tutti i sensi.

L'ultimo Parlamento ha regolato i municipi e le comuni; però l'organizzazione dei capiluoghi provinciali e del demanio è molto indietro.

I municipi devono essere posti in grado di provvedere indipendentemente alle proprie spese amministrative.

Vennero fatte utili leggi sul terreno dell'amministrazione della giustizia. La benefica influenza della nuova organizzazione giudiziaria avrà tutto il suo effetto allorchè saranno appianati quegli ostacoli, che impediscono un rapido e sicuro procedere dei giudici in seguito ai difetti delle leggi materiali e formali.

Fra le altre proposte relative all'ordinamento dell'amministrazione della giustizia, il nostro governo vi presenterà i progetti di legge relativi al procedimento civile e penale.

Come all'apertura del precedente Parlamento, anche ora insisteremo affinchè, conservando intatte le garanzie della libertà di stampa, si ponga

---

12

APPENDICE

UNA NOTTE NEBBIOSA (*)

(DALL'INGLESE)

della signora H. WOOD

VII.

La sig.ª Yorke intendeva di lasciare al più presto Offord ed il vicinato divenutogli odioso, e se si fosse decisa a partire subito, nulla vi si sarebbe opposto. Ma l'idea che una partenza immediata, contemporanea a quella di suo marito potesse sollevare qualche sospetto, la decise a fare le cose in regola, saldando i conti dei mercanti e prendendo le minute disposizioni necessarie al trasporto d'una famiglia. Così ella diede tempo all'indisposizione cagionatale dalle emozioni degli scorsi giorni, di svilupparsi in febbre cerebrale, che la condannò al letto mettendo quasi in pericolo i suoi giorni. La partenza fu dunque differita ad epoca indeterminata ed intanto gli avvenimenti seguivano il loro corso. La sig.ª Ardist, che aveva preso la direzione della casa, ed aveva organizzato con molta intelligenza l'assistenza della sua amica, ebbe la soddisfazione di potere scrivere al sig. Yorke per mezzo del suo banchiere, che la sua sposa aveva felicemente passata la crise e trovavasi in via di guarigione.

Erano passate forse tre settimane dalla nebbiosa notte, quando una mattina la signora Ardist ricevè la visita del sig. Ipgrave, il quale dopo i soliti complimenti, disse:

— Intendo che la signora Yorke sia meglio. Sarà ella in istato d'udire le notizie? Abbiamo arrestato l'assassino di Janson.

La signora Ardist si turbò, non potendo credere ch'egli parlasse del vero assassino, che ella credeva di conoscere meglio di lui.

— Ho pensato di portare qui la prima informazione — continuò egli. — Non ci ha dubbio che le mille lire sterline del sig. Yorke siano state quelle che hanno dissotterrato il malfattore. È stato un certo King, che s'era fatto vedere quel giorno coi due assassini dell'affittaiuolo già arrestati. Mentre questi due aspettavano il povero Louth, King pensò di fare un affaretto per proprio conto ed aggredì Janson. Da quel momento s'è dato alla fuga, o nascosto.

— E come si è venuto a sapere? — domandò la signora Ardist, poco persuasa che King fosse l'autore del misfatto.

— Uno della banda, adescato dalla vistosa ricompensa, s'è fatto avanti a tradirlo; è un ragazzo di non più di sedici anni. Ha svelato il delitto ed il nascondiglio del malfattore. Non sembra che i membri di queste bande d'assassini siano incorruttibili alle seduzioni del vile metallo; basta che la somma sia sufficiente, si vendono volontieri tra di loro.

— È stato veduto King a commettere l'omicidio? — domandò la signora Ardist coll'imperturbabile convinzione nel senso contrario.

— No, non credo — rispose il magistrato. — Nulla ho inteso di ciò.

— Allora tutta la prova del misfatto s'appoggia soltanto sulla deposizione di questo ragazzo?

— Ecco tutto — dissegli alzandosi per partire.

Ella scosse la testa, lasciandogli credere che accettava l'informazione; e non credè opportuno di dirgli che ne sapeva troppo per prestargli fede.

Dopo questa visita avvenne l'interrogatorio di King dinanzi al giudice, avvenimento che mise in movimento non solo Offord, ma tutti i dintorni a varie miglia di distanza.

Il delatore fece la seguente deposizione in presenza dell'imputato e d'un immenso uditorio: « King arrivò una notte al nascondiglio della banda in uno stato di disperato sbigottimento. Egli raccontò che i suoi due altri compagni (ora in arresto) avevano progettato un assalto sul giovine Louth, e che egli, King, intanto ritornò al villaggio a sorvegliare il dottore, che, a quanto avea inteso dire, portava sempre del denaro. King si nascose nel giardino di Janson ad aspettarlo, sapendo che spesso entrava di là. In meno d'un quarto d'ora, Janson entrò, e King lo aggredì e lo abbattè. Credendo di averlo ucciso, egli si mise all'opera di vuotargli le saccoccie; ma venne interrotto da un altro. King assalì quest'altro, ed ebbe la peggio; nella lotta che seguì si spezzò il fucile dello straniero, e King se la diede a gambe, e giunse a casa tutto fuori di sè. Nè King intendeva di uccidere il medico, nè gli altri due l'affittaiuolo; solamente volevano metterli fuori di stato di resistere per derubarli. »

Tale fu la testimonianza del delatore, e c'era poco dubbio della verità dei fatti; e prima che la giornata fosse passata, King stesso confessò ogni cosa. Avvilito dall'arresto, e sopratutto dal tradimento del compagno, parve tanto depresso, che rivelò i più minuti particolari dei fatti sussposti alla polizia, probabilmente nella speranza di mitigare la sua pena. Quando fu interrogato se sapesse chi lo aveva interrotto, King disse di non saperlo, ma che era un uomo grande e forte, vestito, da quanto si poteva discernere nella nebbia, in costume da caccia.

Quando alla signora Ardist pervenne un racconto confuso dell'interrogatorio di King, non giudicò conveniente di disturbare la sua amica col raccontarglielo, giacchè ella aveva troppi motivi per non crederci.

Al mattino del giovedì seguente tutti erano alzati per tempo nel casino della signora Yorke, perchè la famiglia doveva partire a mezzodì. Alle dieci la signora, già passabilmente ristabilita, stava aspettando nel salottino, e la balia s'aggirava intorno a lei, smaniosa di scaricarsi il gozzo della gran notizia, senza sapere da qual parte cominciare, non osando di parlare prima d'essere interrogata. Finalmente la signora domandò:

— È ogni cosa imballata ed in ordine?

— Sì, signora, tutto è pronto. Ed è al-

(*) Avvertiamo che per errore tipografico l'appendice del 3 settembre, che doveva avere il numero 8, fu invece segnata col numero 9.

ripare ai difetti nella parte formale e materiale della legge sulla stampa.

La educazione dei cittadini è la garanzia più essenziale del benessere e della prosperità degli Stati. Per questo motivo è divenuta una necessità assoluta lo sviluppo ulteriore del metodo d'istruzione mediante l'istituzione di un sistema d'insegnamento medio e superiore valido per tutto il paese, secondo le importanti disposizioni adottate nell'interesse dell'istruzione popolare.

Siccome non si sono potuti discutere nel Parlamento precedente i progetti di legge relativi all'istituzione di un'Università a Klausenburg e dell'Accademia Ludovicea, abbiamo autorizzato il nostro governo ad adottare disposizioni provvisorie onde affrettare la creazione di questi istituti, e lo abbiamo incaricato di presentare nuovamente al Parlamento i relativi progetti di legge.

La vostra attività dovrà essere rivolta, non meno che agli affari del culto, agl'interessi materiali dello Stato. Poichè la coltura e la prosperità si aiutano reciprocamente e rendono possibile il conseguimento di quegli scopi che formano la missione dello Stato.

Il Parlamento precedente ha posta la base ad uno sviluppo libero ed esteso dell'industria mediante la legge commerciale.

Il nostro governo vi presenterà ora il progetto d'una legge commerciale-mineraria, onde promuovere questo importante ramo speciale d'industria. Anche la legge forestale sarà completata, richiedendolo importanti interessi economici. È inoltre necessario per far rifiorire l'industria ed il commercio che la circolazione normale del danaro e del valore monetario venga assicurata in modo corrispondente agl'interessi dell'industria e del commercio.

Gli ultimi Parlamenti fecero molti sagrifizi onde sviluppare i mezzi di comunicazione dello Stato. Questi mezzi di comunicazione corrispondono in gran parte alle esigenze del transito interno; assumeranno però uno sviluppo maggiore soltanto allorquando saranno adottati provvedimenti per l'opportuna congiunzione delle linee ferroviarie all'est ed all'ovest colla grande rete internazionale. È necessario sopratutto che la rete dei mezzi di comunicazione sia stabilita in via legislativa e siano adottate disposizioni legali per la realizzazione ed il mantenimento della stessa. È un fatto degno di nota che in questi ultimi tempi abbiano avuto luogo offerte per la costruzione di parecchie ferrovie senza la garanzia degl'interessi dello Stato.

Il progressivo sviluppo della vita economica dello Stato richiede ogni anno maggiori somme. Esigono grandi somme anche attualmente la difesa del paese, i lavori pubblici, l'amministrazione della giustizia e l'istruzione, somme che non sono affatto proporzionate a quelle d'una volta. Ma insieme a questo sviluppo della vita economica aumentano continuamente anche le entrate dello Stato e ciò in modo che si è dovuto fare appello al pubblico credito sinora soltanto a scopi determinati.

Attendiamo dalla vostra saviezza quelle disposizioni proprie ad assicurare l'equilibrio del bilancio anche per l'avvenire, colla più rigorosa economia.

Il nostro governo vi presenterà progetti allo scopo che le pubbliche imposte siano possibilmente distribuite equamente e di metter l'imposta su basi giuste.

Abbiamo creduto nostro dovere rivolgere le nostre paterne cure, dopo chiuso l'ultimo Parlamento, ai territorii dell'Ungheria inferiore danneggiati dalle inondazioni.

Gli articoli XL, XLI e XLII della legge del 1868 hanno stabilito l'obbligo militare generale ed il sistema militare del paese. Onde assicurare ora l'esecuzione di questa legge vi saranno pure presentati parecchi progetti.

Dopo terminata nei nostri confini militari, l'incorporazione dei due reggimenti confinarii di Waradin, delle comuni militari Zengg e Beloven, come pure della fortezza Ivanic e della comune di Sipek, sarà necessario un aumento nel numero dei deputati da inviarsi al Parlamento ungherese dalla Dieta croato-slavona. A questo scopo la Dieta stessa ha inviata una Deputazione regnicola per trattare colla Deputazione regnicola del Parlamento ungherese. Contemporaneamente la Dieta dei paesi uniti ci ha manifestato il desiderio di sottoporre ad una revisione alcuni punti dell'articolo XXX della legge del 1868. In seguito a ciò v'invitiamo a nominare una deputazione regnicola per trattare colla Deputazione di questi paesi nel senso del § 70 dell'articolo di legge suddetto.

Dopo la chiusura del Parlamento ha molto progredita la organizzazione in provincia dei confini militari ungheresi. Appena compiuta vi saranno presentati progetti di legge relativamente alla divisione amministrativa di questo territorio, all'invio dei suoi rappresentanti al Parlamento ed altri progetti riguardanti anche i già confini militari croati.

Oltre a queste materie, la vostra attività dovrà rivolgersi anche ad altri rami legislativi indispensabili. Siamo convinti che vi affretterete di approfittare delle favorevoli condizioni esistenti, onde utilizzare questa attività che sarà benefica anche alle generazioni future.

Nel discorso di chiusura del Reichstag precedente abbiamo accennato con soddisfazione le nostre amichevoli relazioni coi governi esteri. Dopo di allora abbiamo ricevuto nuove garanzie per la continuazione ed il consolidamento di queste amichevoli relazioni.

Speriamo che si riuscirà non solo di proseguire la grande opera della riforma iniziata, ma anche di compierla coll'aiuto dell'Onnipotente, in mezzo alle benedizioni della pace.

Animati da questa speranza, ispirati da questo desiderio, vi salutiamo, cari e leali magnati e deputati del nostro regno d'Ungheria, al principio di questa sessione che dichiariamo aperta.

UNA LETTERA DEL GENERALE TROCHU

Riproduciamo dal *Nord-Est* la seguente lettera intima, che fu indirizzata dal generale Trochu al colonnello Poullet:

Tours, 8 agosto 1872.

Mio caro vecchio camerata,

Vi ringrazio delle prove di simpatia che mi indirizzate nel mio ritiro. Esse non sono motivate nè da ciò che voi potete aspettarvi oggi da me, come voi pure me lo dite, nè dai nostri precedenti rapporti, poichè le circostanze non li avevano fatti sorgere. Io posso dunque considerare i sentimenti che mi esprimete nella vostra lettera come una manifestazione personale interamente libera e spontanea che, per questa ragione, io accolgo con vero piacere.

Siate sicuro che le prove che ho incontrato durante e dopo la guerra non hanno in alcun modo cagionato la mia decisione di ritirarmi. Istoricamente, in ogni tempo e in ogni luogo, le grandi sventure pubbliche, dell'ordine di quelle che ci hanno oppressi, hanno avuto dei risultati. Le nazioni, i governi non riconoscono mai i loro errori, non ne ammettono mai, per conseguenza, la responsabilità. Colpiti, essi cercano con passione dei responsabili, che invariabilmente sono gli uomini la cui personalità è rimasta l'ultima in evidenza in mezzo al generale sfacelo. Ingiustizie siffatte sono vecchie quanto il mondo. Esse hanno perseguitati i grandi ingegni, i grandi servigi, le grandi virtù, nelle civiltà d'altri tempi, nelle civiltà moderne; e Washington stesso, forse il più illustre perchè fu il più impersonale, morì abbeverato dai motteggi, dalle calunnie, dai disgusti, senza che la follia dello spirito pubblico avesse un disastro per iscusa; anzi al contrario.

Come volete voi che, sapendo queste cose, ed avendo più d'una volta meditato su queste prove degli uomini storici, io abbia potuto essere confuso, quando ho veduto l'oscura mia persona, ignota assolutamente avanti la guerra (fuorchè negli uffici degli stati maggiori e della fanteria) e il mio nome borghese assoggettato alle stesse sevizie?

Ma dopo una carriera laboriosa, segnata verso il suo termine da grandi sforzi e da grandi dolori, io era estenuato; e io non era più sostenuto nella vita pubblica che dalla speranza di cooperare alle profonde e radicali riforme, fuori delle quali la nazione mi pareva senza avvenire; riforme dell'educazione e dei costumi pubblici, riforme delle istituzioni militari.

Quando io ebbi la certezza che provvidenziali avvertimenti tanto dolorosi non bastavano a renderci atti a queste riforme e che noi resteremmo *au fond du vieux sillon*, contentandoci di alcune superficiali trasformazioni, ho sentito che la mia ora era giunta. Ho compreso che i principii, le aspirazioni, le idee di cui io aveva pieno lo spirito non potevano più aver corso, e sono rientrato per sempre dietro le quinte, come un attore che non può imparar le parti che si vuole obbligarlo a rappresentare.

Io vi rinnovo i miei ringraziamenti.

Generale Trochu.

CONGRESSO DI SCIENZE PREISTORICHE

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Torino, 4 settembre.

Vi scrivo questa lettera da Torino dove mi trovo di passaggio per restituirmi in patria. Lasciai Brusselle giovedì sera e non potrò pertanto rendervi conto delle due sedute che tenne il Congresso nel successivo giorno di venerdì 30 agosto.

Il 28 dello stesso mese ebbe luogo una gita a Namur e ad Hastedon. In quella città dove si ricevettero splendidissime accoglienze si ammirò un ricco museo di oggetti preistorici e di archeologia storica, essendovi specialmente notevoli collezioni di antichità galliche e franche. In Hastedon si trovarono di già gli avanzi della umana industria nell'età della pietra, alcuni crani umani e dei resti di animali fossili. Ma perchè tanta copia di cose attinenti l'archeologia preistorica e tante testimonianze dell'uomo primitivo si rinvennero nel Belgio? Non è a credere che quel paese sovrasti gli altri nella ricchezza di tali documenti che dimostrano l'esistenza di antichissimi abitatori.

È invece da ammirare come quello stesso paese per la libertà delle istituzioni e dell'insegnamento, per la cultura e per l'assiduità de'suoi cittadini seppe acquistarsi un primato incontestabile sopra altri paesi che forse non possiedono meno di lui quelle dovizie delle quali è tempo ormai che ogni nazione seriamente valuti l'altissimo pregio.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 29 agosto presieduta dal sig. Virchow, il segretario generale Dupont espose un riassunto tendente a coordinare i fatti che si erano potuti accertare nelle varie escursioni di cui in questa ed in altre lettere ho dato cenno. Dappertutto la pietra tagliata all'epoca delle alluvioni quaternarie, quasi dappertutto l'abitazione nelle caverne. Sempre un normale progresso nelle industrie. Due razze di uomini costituenti distinte tribù abitavano il Belgio; non avevano rapporti e non si conoscevano. L'industria di una di quelle razze porge elementi di somiglianza con l'industria degli abitanti della Somma, della Senna, del Tamigi, dei Pirenei e d'una parte della Svizzera (Ginevra). Posteriormente all'età neolitica gli abitanti del Belgio impresero a costruire rozze capanne. Le caverne servirono ad uso di sepoltura. Dall'Hainaut si fece un'invasione nel restante Belgio e qui incomincia la storia accidentale della vita dei popoli. L'illustre oratore però comprende che il suo ragionamento è troppo ipotetico, quindi conclude che ora la questione è posta, ma che sarà in avvenire risolta.

Il signor Virchow, di cui non può non ammirarsi sempre la serenità della mente e la chiarezza dell'esposizione, premesso di avere osservato nel Museo di Namur dei cranii non ancora studiati, ribattuta l'opinione che ve ne siano di quelli spettanti ad antropofagi, e riconosciuta la relativa differenza e la relativa somiglianza con altri cranii trovati pure nel Belgio, dimostra quanto sia tuttavia difficile il riconoscere un tipo caratteristico. Nella stessa razza vi è una scala d'intelligenza che si rivela nella conformazione dei cranii, ma da ciò non è prudente arguire la varietà delle razze. Bisogna estendere gli studi e le ricerche, non ammettere grande moltiplicità di razze con diversità troppo rimarchevoli. Ogni distinzione allo stato odierno della scienza vuolsi limitare alle più spiccate differenze di tipi, quali si rinvengono, per esempio, negli Esquimali. Tra essi e gli antichi belgi non vi sono punti di somiglianza. Se ne riscontrano tra belgi ed australesi? Non vuole entrare nell'argomento, che sarebbe inclinato decidere negativamente. Vi sono somiglianze tra belgi e baschi ed alcuni abitanti dell'Italia meridionale, forse per comune derivazione dai fenici. Ma sono questioni nelle quali solo da qui ad alcuni anni, almeno dieci, potranno emettersi precisi giudizi.

Il signor De Quatrefages è pressochè pienamente d'accordo col prof. Virchow. Le varietà della razza umana non dipendono costantemente dall'atavismo. È una legge di natura la modificazione successiva d'ogni specie di animali non escluso l'uomo; il clima stesso esercita la sua influenza, e lo si prova con l'esempio dell'America, dove gli uomini ed i bruti che vi stanziarono, venendo d'Europa, subirono considerevoli cambiamenti. Molto si deve all'incrociamento delle razze, che tuttavia non fa perdere per lunghissimi anni i caratteri tipici. È difficile riannodare le generazioni presenti alle preistoriche, ma non dubita che s'incontrino talvolta degli individui, specialmente di sesso femminile, che hanno incontestabile somiglianza coll'uomo preistorico.

Parla dipoi madamigella Royer, che è ascoltata disattentamente, non parendo all'uditorio che si accenni o si sveli da lei alcun fatto o pensiero importante. Mi duole non poterla scusare di avere salito la tribuna e presa la parola immediatamente dopo gli eminenti professori Virchow e Quatrefages.

Il signor Belgrand torna all'argomento dello svolgersi dell'industria nell'età della pietra, sul quale erasi trattenuto il signor Dupont all'esordire della seduta, e non ne divide interamente le opinioni.

Domani vi scriverò della seduta pomeridiana di giovedì, e così porrò fine al mio resoconto.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Versailles, 4 settembre, ai giornali parigini, reca:

« I telegrammi dai dipartimenti constatano che furono contrammandati tutti i banchetti progettati in occasione del 4 settembre. Alcune precauzioni militari furono prese. »

È smentita la notizia che disordini avessero avuto luogo a Perpignano.

Lo stesso dispaccio dice che la conferenza che ebbe luogo tra il sig. Fournier e Visconti Venosta avea unicamente per oggetto la revisione del trattato di commercio ed aggiunge che sono eccellenti le relazioni tra la Francia e l'Italia.

Il *National* annunzia che una circolare ministeriale chiede ai prefetti la lista dei circoli e società d'ogni genere esistenti nei loro dipartimenti, la copia di ciascun decreto autorizzante tali società, la lista dei fondatori e il numero dei soci.

Si scrive da Trouville, 3 settembre, ai giornali parigini:

« Il viaggio del presidente all'Havre, che dovea aver luogo verso la fine della settimana, sembra per ora ritardato. Il sig. Thiers vuole proseguire senza riposo i suoi lavori sull'esercito; d'altra parte l'arrivo dell'ammiraglio Gueydon gli crea delle nuove occupazioni poichè deve esaminare gli interessi dell'Algeria. Il governatore resterà perciò qui alcuni giorni.

« Questa mattina tre giovani di cucina dell'albergo de *Roches Noires* dopo aver tentato di penetrare nel parco della casa Cordier per una porta ove furono fermati dalla sentinella, scalarono un muro che è abbastanza elevato ed erano saltati nel parco quando furono arrestati da un funzionario e condotti al posto. Le informazioni prese sul loro conto sono buone. Nulla fa credere che abbiamo commesso quest'infrazione alla consegna con cattivo proposito; tutto lascia credere che fossero mossi da un sentimento di curiosità. Saranno probabilmente rimessi in libertà questa sera. »

Un dispaccio da Bayonna dichiara priva di fondamento la notizia di movimenti carlisti sulla frontiera di Spagna. Notasi, al contrario, da alcuni giorni, l'arrivo di emigranti spagnuoli appartenenti a quel partito. Del resto, furono prese delle misure su tutta la frontiera francese per impedire ogni preparativo dei carlisti.

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 4 settembre. — (Consiglio federale) Per rispondere ad una dimanda fatta dal governo italiano, il Consiglio federale chiede ai governi cantonali che siangli comunicate le leggi ed ordinanze eventualmente vigenti nei cantoni sugli scioperi.

Lo stesso giornale annunzia che a Basilea si tenne il 1° settembre una numerosa assemblea popolare, la quale ha risolto di indirizzare al governo una petizione in massa perchè si provveda a spese dello Stato alla costruzione di abitazioni. Vi si sono pronunciati discorsi socialista-democratici.

Secondo notizie da Berna, il Consiglio federale ha risolto di invitare i governi cantonali a stabilire le nomine dei deputati al Consiglio nazionale al 20 ottobre.

La *Freie Presse* del 5 pubblica i telegrammi seguenti:

« *Monaco*, 4. — A quanto rileva da buona fonte il *Corr. bureau* la crisi ministeriale non può avere una soluzione prima della fine della settimana.

« *Berlino*, 4. — L'imperatore ha l'intenzione di recarsi il 12 corrente nella Prussia occidentale ed il 14 assisterà all'inaugurazione della scuola industriale di Bromberg.

« *Francoforte*, 4. — La deputazione permanente del Congresso dei giuristi ha scelto come prossimo luogo di riunione Berlino.

« *Aja*, 4. Questa notte vennero chiuse le discussioni preparatorie del Congresso dell'Internazionale ed eletta la presidenza. A presidente venne eletto Ranvier di Parigi, a vicepresidenti Sorge di Nuova-York e Gehrard di Amsterdam. La proposta di Marx di unirsi alla società segreta *L'Alliance internationale* venne affidata all'esame di una Commissione. Gli aderenti di Bakunin cercano di prolungare le trattative. La proposta dei tedeschi di discutere immediatamente la posizione politica dell'Internazionale, venne approvata. La prima seduta pubblica (il 5 settembre) incomincia colla lettura della relazione generale da parte di Marx. »

(*Corrisp. particolare dell'* Opinione.)

(W) Parigi-Versailles, 4 *settembre*. — L'autorità ha preso precauzioni militari pel caso che i parigini volessero celebrare il 4 settembre. Il governo si dichiara pronto ad impedire, anche colle armi, che si festeggi il giorno della sua nascita, perchè quel giorno coincide con un disastro nazionale e perchè i prussiani sono ancora sul territorio francese. Io credo che la vicinanza dei reggimenti prussiani non sia una seria ragione, perchè i prussiani non hanno avuto da rallegrarsi nè da addolorarsi d'una rivoluzione affatto interna, il cui risultato non si volse contro di loro, e il cui ricordo è loro indifferente.

La seconda ragione addotta sarebbe plausibile, se si fosse trattato d'illuminazioni ufficiali, di fuochi d'artifizio, ecc. Ma non si trattava che di banchetti, ai quali doveva essere libero a ciascuno d'intervenire o di non prender parte. Il signor Thiers li ha vietati, perchè i legittimisti e i clericali non vogliono che si festeggino le origini d'una repubblica che hanno intenzione di strozzare tosto o tardi. È adunque una concessione, anzi una *immensa concessione* che gli amici del presidente spiegano dicendo che conveniva evitare tutto ciò che potera far sorgere qualche conflitto tra i partiti francesi. Ma in tal caso sarebbe stato forse necessario di mostrarsi meno tolleranti per i pellegrinaggi, il cui scopo politico era troppo palese.

L'Italia fu quasi la prima a proclamare la formula: *Libera Chiesa in libero Stato*, ed ebbe l'onore di rimanerle fedele; ma se da un capo all'altro della penisola vi fossero dei pellegrini con la coccarda borbonica ed il ritratto di Francesco II sul petto che facessero una passeggiata, il governo italiano non lo permetterebbe, e, se lo permettesse, difficilmente le popolazioni rimarrebbero tranquille davanti ad un simile spettacolo. I pellegrini dalla Salette hanno fatto pubblica professione di sentimenti legittimisti, e forse sarebbero stati lieti di promuovere sul loro passaggio una di quelle commozioni popolari che poi giustificano severe repressioni. Gli è a questo contegno dei clericali che andiamo debitori dei torbidi di Narbonne. A Lione poco mancò che, a cagione degli ignorantelli, avvenisse un sanguinoso conflitto tra il popolo e le truppe.

Il sig. Thiers sta neutrale fra la repubblica ed Enrico V, anzi è piuttosto favorevole alla repubblica; ma molti alti personaggi sono piuttosto favorevoli ad Enrico V. I clericali godono i benefizi della libertà in un tempo in cui i loro avversari sono tenuti schiavi dallo stato d'assedio. E non si dica che la nostra civiltà rende impossibili le guerre di religione. Gli atti orribili commessi nel 1814 contro i protestanti del mezzodì, non sono ancora tanto lontani da noi. Gli zuavi pontifici che, durante l'ultima guerra, hanno assunto un'apparenza patriottica, sono lo stato-maggiore d'una futura alzata di scudi sanfedistica. Io non dico che gli uomini onesti siano alla vigilia d'essere inseguiti dalle bande d'un cardinale Ruffo, ma affermo che bande d'individui di cui si esalta il fanatismo, sotto il pretesto di condurli a bere un'acqua miracolosa, sono ben altrimenti pericolosi per la quiete pubblica che i banchetti commemorativi.

Il ritorno degli Ignorantelli nelle scuole di Lione, contro i voti del Consiglio municipale e dell'immensa maggioranza degli abitanti, è un colpo terribile portato all'insegnamento clericale. Non vi furono che assembramenti ostili che vennero dispersi dalle prime intimazioni militari, ma d'or innanzi, per i lionesi, gli Ignorantelli fanno scuola sotto la protezione delle baionette, e vengono conside-

---

meno una compiacenza di partire colla certezza che chi ha fatto il male sconterà la pena.

— Di che male intendete parlare?

— L'assassino del povero Janson è preso, sì, signora. È un certo King, ed ha confessato d'averlo ammazzato nel giardino.

— Chi è che è preso?

— King, signora; uno di quella terribile banda; già si sospettava sin da principio che fosse egli l'autore.....

— Fatemi il piacere di mandarmi la signora Ardist.

Questa accorse e raccontò quanto sapeva. Ma nel mezzo del discorso s'interruppe con un grido di sopresa, perchè entrava nella camera il signor Yorke vestito da viaggio, e si avanzava verso sua moglie.

— Ora siete contenta, Maria? — diss'egli.

Che doveva essa credere? Era egli colpevole o no? Ella guardollo tutta confusa, mentre la sua amica, impaziente e non potendo contenersi, lo prese per un braccio e disse:

— Dunque non eravate colpevole?

— Chi, diavolo può avervi messo quell'idea in testa? — esclamò egli con fierezza. — Io sono stato quello che ha interrotto l'assassino nell'atto di derubarlo, come egli stesso ha confessato... Bramerei restare qualche minuto con mia moglie.

Tutta umiliata la signora Ardist si ritirò.

Il signor Yorke stava in faccia a sua moglie ritto, colle braccia conserte sul petto, guardandola fisso.

— Qual'è la verità, Arturo? — domandò essa.

— Avete bisogno di domandarmelo?

— E perchè non me l'avete detta allora?

— Prima che io risponda a quest'interrogazione, favorite di dirmi: se vi avessi detto e giurato il vero, m'avreste creduto?

Ella sentì che allora non gli avrebbe creduto.

— Io mi sono accorto che nessuna asserzione che avessi potuto fare avrebbe dissipata l'impressione che avevate ricevuta. Quindi ho lasciato che tutto ciò fosse dilucidato dal tempo. Perciò ho offerto un gran premio ed ho posto l'affare nelle mani d'un agente segreto della polizia di Londra. Quand'io partii di qui, così piacevolmente condannato all'esilio perpetuo, mi diressi ad un capo della polizia metropolitana. Se le faccende avessero piegato a modo vostro, Maria, mi sarei disposto alla nostra perpetua separazione.

Sembrava che gli occhi si aprissero alla povera moglie. Le venne la convinzione della di lui innocenza, e si mise a piangere lagrime di pentimento e di consolazione.

Egli continuò a narrarle che quella sera della gran nebbia era ritornato al villaggio nell'intenzione d'intimare chiaro e preciso al signor Janson che cessasse le sue visite a sua moglie. L'aveva aspettato alla porta dinanzi da qualche tempo, quando intese dei gemiti, ed accorse nel giardino da dove sembravano uscire. L'assalitore di Janson si voltò contro di lui, e nella lotta si ruppe il fucile. Il ladro fuggì. Egli, avendo dei fiammiferi, si abbassò per esaminare Janson a terra, ed essendosi assicurato che più non respirava, rivolse i passi verso la propria casa; ma nella nebbia perdè la strada e cadde in un fosso.

— E perchè non dare l'allarme? Perchè non ne parlaste ad alcuno? — domandò la signora.

— Perchè? Come se fosse sempre facile dire il perchè d'ogni atto, e poi se fosse sempre piacevole il dirlo. Prima di tutto, i miei sentimenti verso Janson quella sera erano pieni di fiele per averlo veduto qui a stringervi la mano, mentre aveva annunciato di non più venirci. Non già che l'avessi ucciso, ma non sono certo che fosse dolore quello che m'assalì al vederlo steso a terra morto. Uscii alla meglio dal fosso, e venendo a casa, intesi le parole del giardiniere, che mi figurava riferirsi al fatto di cui io aveva piena la testa; nè m'inquietai di riflettere se fosse possibile che il corpo di Janson fosse stato già scoperto. Vi ricordate, Maria, che vi chiamai per darmi un lume su nella stanza?

— Certo, me lo ricordo.

— Ebbene, in quel momento io aveva intenzione di pungervi col racconto della catastrofe del vostro amico. Ma, nell'intervallo tra la mia chiamata ed il vostro arrivo mi passò quest'idea, e senza rispondervi, chiusi sgarbatamente la porta, deciso a non parlare affatto di ciò. Quindi rinchiusi i vestiti ed i pezzi di fucile nell'armadio, e venni a tavola.

— E perchè nasconderli? — chiese ancora la signora.

— Se li avessi lasciati fuori, bisognava che entrassi, per la servitù e per tutti, in conto spiegazioni da inventarsi, giacchè non mi conveniva di comparire dinnanzi ai magistrati ed alla Corte d'Assise ad esporre al pubblico i miei intimi sentimenti che m'avevano condotto verso quella casa e che mi convertirono in attore involontario del dramma. E poi, io aveva bevuto un po' troppo a colazione coi cacciatori, ed anche più tardi, come avete veduto, a tavola; per cui, colla testa pesante, il miglior partito era di lasciar passare tutto in silenzio. Disgraziatamente, è stato il vino che m'ha sciolto la lingua e che ha fatto sorgere il sospetto. E debbo essere infinitamente grato alla signora Ardist e ad Enrico d'avermi tratto da quel ginepraio. Una confessione tardiva della parte da me presa non avrebbe fatto che accrescere il sospetto contro di me.

— Arturo, voi avreste potuto confessarci tutto in famiglia.

— Con quale probabilità d'essere creduto da cervelli infermi come i vostri, Maria? Ho pensato meglio di guadagnar tempo — continuò il sig. Yorke — Così ho preparato per questo Natale il soggetto d'un raccontino intitolato: *Il doppio assassinio*, o qualche cosa di simile, per Enrico e compagnia, da narrare alle frutta. Mi sarà ora permesso di venire a Saxonbury, spero! — domandò egli ironicamente.

Ella gli rispose con lagrime di tenerezza:

— M'avete salvato la vita, Arturo!

— Sì, sì, ma non bisogna più dubitare nè del mio onore, nè della mia tenerezza per voi, Maria — conchius'egli con molta gravità.

— Avete ragione, Arturo. Ma sono io che dovrei imporre questa condizione. A chi sono venuti prima i nuvoli alla testa?...

Invece di partire a mezzogiorno per Saxonbury, la famiglia rimase per vedere l'ultimo atto del dramma, che tardò pochi giorni ad avere il suo scioglimento.

Quanto agli abitanti di Offord, non sono ancora stanchi di raccontare la tragedia avvenuta in quella nebbiosa notte e la partenza di tutto il villaggio pel capoluogo della contea a vedere l'esecuzione dei tre condannati per aver commesso il doppio assassinio.

FINE.

rati come lo era il poter temporale, quando, dopo il bombardamento di Roma, non fu più sostenuto che dai reggimenti francesi. La Chiesa progredì nel mondo colla forza morale. I suoi missionari non avevano bisogno di essere appoggiati da battaglioni. Quando l'amore si spense nel cuore del clero, questo trovò più semplice di ardere gli eretici che non di convertirli, e così nacque la Santa Inquisizione. Quando il clero perdè la superiorità delle scienze, invece di ritornare con sforzi prodigiosi all'avanguardia del movimento scientifico dove un giorno si trovava, giudicò più semplice d'imporre la propria immobilità agli altri. Ora non ha più che una forza tolta ad imprestito, e se ne contenta.

Il *maire* di Lione, sig. Barodet, venne ieri a Versailles, dov'è stato ricevuto dal ministro dell'interno, al quale ha spiegata l'illegalità del decreto del prefetto Pascal. Si riconducono gl'Ignorantelli nelle scuole, come se fossero una proprietà di cui fossero stati spogliati. Il Municipio aveva dapprima loro affidato l'insegnamento, poi trovò meglio di sostituir loro istitutori laici. Esso non aveva alcun dovere verso gl'Ignorantelli. Il ministro non volle contraddirsi nè offendere i clericali, e Lione, checchè voglia o dica, si terrà i frati.

I carlisti meditano una nuova spedizione. Col pretesto d'umanità, essi hanno ricevuto egregie somme, di cui è loro rimasta una parte. Gli sbandati di quel partito hanno narrato con tanta boria le loro imprese, che son quasi convinti d'essere stati eroici. Tuttavia è noto che furono battuti, e perciò non è impossibile che la loro audacia svanisca, e che, giunti al confine, preferiscano d'essere arrestati anzichè facilitati dai loro connazionali. Il signor Thiers ha dato ordini severi ed imposto di arrestare, occorrendo, anche don Carlos. È questo il miglior servizio ch'egli possa rendere a quel pretendente, ma un cambiamento di prefetto avrebbe giovato più di quegli ordini fulminanti. Come si vuole che prefetti *legittimisti*, qualunque cosa loro si scriva da Versailles, non favoriscano segretamente i carlisti e, nei momenti gravi, non giungano sempre troppo tardi?

Il sig. Thiers sarà poco soddisfatto, e forse anche sorpreso, di sapere che la Camera di commercio di Manchester, invitata dal ministero degli affari esteri a manifestare la propria opinione relativamente alle tariffe doganali francesi, ha dichiarato ad unanimità che questo era un ritorno puro e semplice al protezionismo, ed ha pregato il governo di respingere quelle nuove basi che distruggerebbero qualunque transazione tra la Francia e l'Inghilterra. Non vi è ancora che un piccolo numero di prodotti sottoposto ai maggiori pesi doganali, e già il piccolo commercio si lagna. Il malcontento aumenterà.

Aggiungere a tante cagioni di miseria uno sconvolgimento economico gli è prepararsi giorni ben tristi. Le famiglie dei deportati muoiono di fame. Il signor Leone Rénault chiede aumenti di credito, ma molte povere donne preferiscono gettarsi nella Senna, che stendere la mano all'agente che arrestò i loro mariti. Un po' di discernimento e di umanità nei Consigli di guerra, risparmiando molti padri di famiglia, avrebbe prevenute molte miserie che il prefetto di polizia è impotente a sollevare. È facile d'impedire che una profezia di Napoleone III si avveri, ma è assurdo il credere che, ammettendo tanti errori, non si vada incontro all'avvenire pronosticato dall'ex-imperatore. Il signor Vigé, redattore dell'*Union méridionale*, gli ha fatta una visita e narra il colloquio avuto con lui. Napoleone III crede che tutto ciò che succede presentemente finirà con un secondo 18 marzo, e che il partito dell'ordine non potrà salvarsi che ricorrendo a lui.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre contiene:

1. R. decreto 1° settembre, che convoca pel 15 settembre il collegio elettorale di Lucca, perchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 22 dello stesso mese.

2. R. decreto 18 luglio, che autorizza la vendita di beni demaniali indicati nella tabella annessa al decreto stesso.

3. R. decreto 18 agosto, che autorizza una prelevazione di fondi sul cap. 54 del bilancio dei lavori pubblici.

4. R. decreto 21 luglio, che autorizza la Società anonima intitolata: *Filanda sociale di Cologna Veneta.*

5. R. decreto 21 luglio, che autorizza la Banca popolare di Recco.

6. Nomine nel personale militare e dei notai.

7. Il seguente avviso della Direzione generale delle poste:

« In seguito a cambiamento d'orario delle ferrovie sarde, le partenze dei piroscafi da Cagliari per Livorno vengono stabilite come segue con effetto dal 15 settembre:

Partenza da Cagliari giovedì	8 —	sera.
Arrivo a Livorno sabato	6 —	matt.
Partenza da Cagliari lunedì	8 —	sera.
Arrivo a Tortolì martedì	7 20	matt.
Partenza da Tortolì »	8 20	»
Arrivo a Terranova »	9 40	sera.
Part. da Terranova »	9 40	»
Arrivo a Livorno mercoledì	10 30	matt.

L'orario dei detti piroscafi fra Livorno e Genova e viceversa rimane invariato. »

CRONACA DI ROMA

Questa mattina si è radunata la Giunta municipale; fra le altre proposte che sono state presentate e discusse, vi è stata quella di uno stabilimento di bagni d'acqua marina che si dovrebbe far pervenire a Roma per mezzo di condotti da una Società d'intraprendenti.

Era invero difficile accordar loro il passaggio dei condotti per le vie che essi avevano designate per condurre l'acqua allo stabilimento che intendevano edificare fuori la porta del Popolo. E così hanno dovuto mutar pensiero circa la località dei bagni, il cui stabilimento ora si innalzerebbe nei Prati di Castello. In tal guisa la condottura, passando per porta San Paolo e per la Marmorata, giungerebbe sulla piazza della Bocca della Verità, traverserebbe il ponte Quattro Capi, prenderebbe la via della Longaretta, seguirebbe la Longara, passerebbe per il Borgo S. Spirito, per il Borgo Nuovo e Borgo Angelico, e si troverebbe finalmente sui Prati di Castello.

In questo modo sarebbe rimediato all'inconveniente di rompere le più centrali e nobili vie della città e si otterrebbe in egual modo il vantaggio di uno stabilimento che, se certo non avrà l'importanza delle antiche Terme, sarà sempre, lo speriamo almeno, qualche cosa di meglio delle famose capanne dei bagni nel Tevere.

—

Questa mattina ebbero luogo i funerali del conte Luigi San Martino di Chiesanova, segretario al ministero della guerra, morto il giorno 6 corrente dopo breve e dolorosa malattia.

Il numeroso concorso di colleghi ed amici che seguirono il feretro provò l'affetto che le sue rare qualità d'animo gli seppero acquistare, e la presenza di parecchi impiegati superiori del dicastero cui apparteneva diede prova della stima di cui godeva per il modo lodevolissimo col quale attendeva al delicato ufficio che da parecchi anni gli era stato affidato.

La salma, ad instanza dei parenti, sarà trasportata ad Ozegna (Ivrea) ov'egli nacque il 30 aprile 1825.

—

Da due giorni pare che il malefico genio degl'incendi se la sia presa con i fienili, e così ieri a porta Cavalleggeri, questa mane alla Madonna de' Cerchi si è dovuto accorrere per domare delle fiamme che tuttavia hanno distrutto tutto il capitale in fieno che si trovava in quattro fienili.

Fortunatamente nessuna disgrazia s'ha a deplorare a danno dei vigili e di coloro che hanno prestata disinteressatamente la loro opera per spegnere il fuoco.

—

Anche il muro di via Strozzi è stato atterrato e così dalla via di Torino si vede il prolungamento della strada che conduce a Santa Maria Maggiore.

—

I giurati chiamati a prestare il loro ufficio alla Corte d'Assise hanno diretta una lunga lettera al ff. di sindaco cav. Venturi come *capo e rappresentante del paese* affinchè voglia scusarli presso le autorità competenti della loro momentanea assenza dal giurì fino a che non verranno presi provvedimenti mercè i quali le loro vite non siano minacciate come lo sono al presente dall'imminente pericolo della ruina dell'edificio nel quale essi devono soddisfare gli obblighi che la legge loro impone.

—

Se la memoria non ci tradisce ci sembra aver detto come il municipio per riparare all'inconveniente (che poco mancò che non si avverasse) di dover niegare ai malati il ricovero che chiedevano all'ospedale di Santo Spirito, venisse ad un accordo con l'Amministrazione dello stesso ospedale con la quale fu stabilito che mediante una quota di L. 1 60 al giorno a testa gli infermi vi sarebbero stati ricevuti.

Ora sappiamo che la spesa pel numero dei malati accolti nell'ospedale di S. Spirito per conto del municipio nel mese di agosto è ammontata a L. 17,936.

—

Il nuovo ballo al Quirino chiama sempre folla ed è applauditissimo. Il vestiario è splendido e la *mise en scène* è fatta senza risparmio; insomma c'è da passare una bella serata, mentre il biglietto d'ingresso è relativamente tenuissimo.

Crediamo che le rappresentazioni di ballo e di prosa continueranno per qualche tempo, visto il favore del pubblico.

—

È stato pubblicato il fascicolo di settembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

L'Homme-femme di Giuseppe Guerzoni — *Studi intorno alla questione sociale nell'antichità* di Isidoro La Lumia. — *La lingua latina a proposito degli studi fatti in Germania* di Giacinto Onofri. — *La Ruina di Dante secondo l'opinione di un ultimo commentatore* di Raffaello Fornaciari. — *La bambina della signora Lea*, novella di P. Tedeschi. — *Odoardo Beccari ed i suoi viaggi* di Enrico H. Giglioli. — *La finanza e la libertà politica* di A. Magliani. — *Rivista scientifica* di P. Mantegazza. — *Di Carlo De Cherrier* di M. Amari. — *Notizie letterarie* di Emilio Teza. — *Rassegna politica* di B.

—

Ecco il programma dei pezzi da eseguirsi in Piazza Agonale questa sera, 8, dalla musica della Guardia Nazionale (3.a e 4.a legione):

1. Marcia
2. Coro dei pescatori, *Contessa d'Amalfi* — Petrella
3. Terzetto, *Marco Visconti* — Petrella
4. Mazurka
5. Fantasia a cornetto, *Pipelè* — Ferrari
6. Valzer.
7. Polka.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 6 settembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,8

Termometro centigrado

Massimo = 29,9 — Minimo = 16,4

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 13,43

Vento dominante. Da Nord al Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Bello sempre.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dalla *Perseveranza* del 6 togliamo la seguente notizia, della quale le lasciamo la responsabilità:

Si continua a parlare con qualche asseveranza di un prossimo viaggio di S. A. R. il principe Umberto in Ispagna.

Egli partirebbe, se le nostre informazioni sono esatte, dopo la metà del corrente mese e recherebbesi direttamente a Madrid, onde visitare i suoi parenti.

— Ci scrivono da Novi-Ligure, 5:

Il 4 corrente ebbe luogo il pubblico esperimento pei bambini di questo asilo infantile. Assistevano il sotto-prefetto cav. Basconi, il sindaco cav. Vernetti, quasi tutta la Direzione, le signore visitatrici e molte altre distinte persone. La disinvoltura e la prontezza spiegata dai bambini nel rispondere con precisione alle varie e molteplici domande sui primi elementi di nomenclatura, storia sacra, catechismo, storia naturale, aritmetica, geometria e geografia fatte ora dalle loro signore maestre, ora dai loro compagni stessi, prova l'abilità e lo zelo non comuni delle loro istitutrici. Anche nel canto fecero buona prova. Un sincero elogio alle ottime signore maestre e particolarmente alle signore Annetta Salvi che da circa sei mesi disimpegna bene l'ufficio di direttrice, e Placidia Cavallo, maestra di musica. Merita pure lode la benemerita Direzione che tanto s'adopera pel buon andamento dell'Asilo, e in modo particolare il degnissimo presidente signor cav. Ledolo, che oltre alle assidue cure, diede a sue spese un pranzetto d'occasione a tutti i bambini. Oh, se queste egregie persone trovassero molti imitatori!

—

Denari ritrovati. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 5:

Vennero dal delegato Turri ritrovate le rimanenti L. 10,500, a complemento della somma di L. 500,000 nell'abitazione dello stesso Paganini Attilio.

Sappiamo poi che la famiglia del disgraziato Paganini ha restituito all'erario le poche centinaia di lire da lui spese o disperse durante il breve tempo della sua fuga. Così lo Stato non ha perduto un solo centesimo.

Condanna. — I giornali di Venezia del 5 ci recano il sunto del dibattimento ch'ebbe luogo davanti al tribunale correzionale di quella città contro le operaie infilzatrici di perle che istigarono allo sciopero le loro compagne. Due vennero condannate a tre mesi di carcere, una a mesi due, tre ad un mese e quattro furono assolte.

Aggressione. — Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* del 5:

Giorni sono, mentre il figlio dell'esattore della tassa sul macinato, per nome Alfonso Basaglia, e l'agente di lui, Probo Pelagatti, entrambi domiciliati in Ficarolo, provenienti da Garofalo, ritornavano di pien meriggio al loro paese, trasportati da una carrettella ad un cavallo, sulla strada dell'argine Regio, fra il bosco Cenadus e la località Vallice in comune di Canaro, facevano un bruttissimo incontro. Esplosesi un colpo di fucile, i cui proiettili andarono ad investire un cappello appeso ad un uncinetto posto nell'interno del mantice della carrozza, i viaggiatori erano quindi sopraffatti da cinque individui sbucati fuori dal bosco, i quali, armati di schioppi, pistole e coltelli, e coperti nel volto da fazzoletti, fattili prima smontare, depredavano il Basaglia d'un portafogli contenente circa lire 3,000 e di un revolver, ed il Pelagatti d'altro portafogli con entrovi lire 30, accompagnando uno dei ladri lo spoglio con minacciose parole e con tenere il coltello alla gola degli assaliti.

Appena consumata la rea operazione, i malandrini s'allontanarono, e discesa la scarpa dell'argine e attraversata la golena arborata, montarono un vecchio battello, sul quale sembra siano approdati a Francolino.

La P. S. di Ferrara, resa informata dalla Regia prefettura di Rovigo della grassazione in discorso, si adoperò tosto alla ricerca dei colpevoli, e nel dì successivo a quello dell'avviso devenne, a mezzo delle sue guardie, all'arresto di cinque individui del forese, sospettati autori dell'audace misfatto, rimettendoli poscia a disposizione dell'autorità giudiziaria locale.

NOTIZIE ULTIME

Stamane (7) sono giunti a Roma gli onorevoli ministri delle finanze e della guerra. Entrambi sono reduci da Firenze, dove si trovavano l'on. Sella da quattro giorni e l'on. Ricotti da avantieri.

—

Nell'*Osservatore Romano* di questa sera troviamo due importanti documenti. Il primo è una lettera del cardinale Patrizi all'on. Lanza ministro dell'interno, nella quale Sua Eminenza si lagna delle produzioni teatrali che vengono rappresentate a Roma; il secondo è la risposta dell'on. ministro. Riproduciamo immediatamente quest'ultimo, riservandoci a riprodurre domani la lettera del cardinale Patrizi:

Roma, li 6 settembre 1872.

Eminenza,

Vostra Eminenza, rivolgendosi al ministro sottoscritto per lamentare l'immoralità e l'irreligione delle rappresentazioni teatrali in Roma, osserva che, a quanti resta un sentimento di pudore o di semplice onestà civile, ributta l'assistervi, ed i buoni non possono non istupire, che un governo che si vuole far rispettare permetta l'esecuzione di tali produzioni, di cui resterebbero adontati i popoli meno inciviliti e forse anche barbari, fra i quali non fosse del tutto estinto il senso religioso e morale.

Mi permetta, Vostra Eminenza, di respingere questo severo ed ingiusto rimprovero contro il governo italiano, il quale, nei limiti della legge, fa quanto sta in lui per frenare la licenza teatrale, nè crede che vi sia in Europa altro paese civile che adoperi maggiore severità nella censura teatrale.

In prova di ciò molte produzioni permesse nella Francia e nel Belgio, paesi che Vostra Eminenza non vorrà rilegare nè fra i barbari, nè fra gli irreligiosi, pure vengono in Italia proibite, e massime in Roma.

Questa giustificazione non mira però a fare l'apologia o la difesa di tutte quante le produzioni teatrali che rappresentansi in Roma. Ammetto pure che talune sieno in parte riprovevoli sì dal lato della castigatezza sì dal lato della convenienza del luogo e delle persone, ma l'alto senno di Vostra Eminenza comprende come sia difficile, per non dire impossibile, evitare ogni abuso, qualsiasi allusione indecente, o meno riguardosa, senza provocare nella stampa scandali maggiori.

Le istituzioni libere hanno a lato di molti vantaggi anche degli inconvenienti, come in ogni sistema di governo a lato del bene, vi è pure più o meno il male. Ma l'esperienza del passato ha abbondantemente dimostrato che la censura la più assoluta, e la proibizione più arbitraria contro le pubblicazioni e le rappresentazioni, non valsero punto a proteggere la morale e la religione, a correggere i costumi, ad estirpare gli errori. Migliore e più sicuro rimedio, a mio credere, è quello di combatterli dove si manifestano, essendo persuaso che il vero e l'onesto debbano prevalere e trionfare anche in questo mondo. Con ciò non intendo che il Governo debba astenersi dall'impedire che si producano in pubblico sotto qualsiasi forma fatti e cose, le quali siano riprovate dalla coscienza pubblica.

La legge a ciò provvede, ed il governo non mancherà di farla osservare.

Accolga V. Eminenza gli atti della massima osservanza per parte del sottoscritto.

Il ministro G. Lanza.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre:

A beneficio dei danneggiati dalle inondazioni del Po sono pervenute al ministero dell'interno le seguenti largizioni:

1° Lire 4027 per sottoscrizioni promosse dal regio console di Amsterdam;

2° Lire 324 75 per oblazioni della colonia italiana in Damasco versate presso quel regio Consolato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 6 (ore 4, 5 p.) — Vennero chiusi i verbali di 39 frazioni. Il risultato di ieri è leggermente modificato in favore dei liberali. Pare che entreranno nel Consiglio 53 dei concordati fra il *Piccolo* e l'*Unità Nazionale*, 2 comuni al *Piccolo* e al *Roma*, 2 comuni al *Piccolo* e ai *clericali*, 2 comuni all'*Unità Nazionale* e ai *clericali*, e 24 della lista del cardinale.

Berlino, 6. — Lo czar ha ricevuto oggi i generali Wrangel e Moltke e restituì, insieme coi granduchi, la visita al duca e alla duchessa di Baden. Dopo l'arrivo dell'imperatore d'Austria avrà luogo un pranzo di famiglia al quale prenderanno parte tutti i monarchi e i principi. Ieri lo czar ricevette Bismark e Gortschakoff, ai quali accordò una lunga udienza. Più tardi Bismark ha visitato il conte di Berg, governatore della Polonia.

Dresda, 6. — L'imperatore d'Austria ha passato la sera di ieri e questa mattina con la famiglia reale. Partirà all'una per Berlino.

Trouville, 6. — Thiers, ricevendo la Deputazione di Cherbourg, parlò dell'importanza militare di questa città e specialmente del suo avvenire commerciale, poichè le tendenze attuali dei gabinetti europei mirano sempre più a uno scopo pacifico.

Berlino, 6. — L'imperatore d'Austria, col principe reale di Sassonia, giunse stasera alle ore 6.

Venne ricevuto alla stazione dall'imperatore Guglielmo, dal principe imperiale, da tutti i principi reali qui presenti e da Bismarck. L'imperatore Guglielmo e i principi tedeschi portavano l'uniforme austriaca, l'imperatore Francesco Giuseppe portava quella del suo reggimento prussiano. L'imperatore d'Austria, discendendo dal vagone imperiale, abbracciò l'imperatore di Germania; quindi recossi con lui, in vettura scoperta, al castello reale.

Alle ore 7 l'imperatore Francesco, accompagnato da Andrassy e dal generale Manteuffel, andò a far visita all'imperatore Alessandro al palazzo dell'ambasciata russa; quindi i due imperatori si recarono insieme a pranzo al castello reale, in mezzo alle ovazioni d'una folla immensa.

La città è imbandierata.

Parigi, 6. — L'*Opinion nationale* afferma, sotto riserva, che l'imperatore Guglielmo avrebbe intenzione di abdicare in favore del principe Federico. L'abdicazione sarebbe motivata da ragioni di salute e dal desiderio dell'imperatore che Bismark rimanga al potere anche sotto il suo successore.

Madrid, 6. — È smentita la voce del viaggio della regina in Italia.

L'*Igualdad*, confutando la stampa inglese, combatte energicamente l'idea della cessione di Cuba.

Ginevra, 6. — Il tribunale arbitrale ha terminato oggi le sue deliberazioni, aggiornando a lunedì i dettagli e la relazione definitiva. Il protocollo verrà firmato sabato, 14 corrente.

Il Consiglio federale ha invitato il tribunale arbitrale ad un pranzo, che avrà luogo a Berna il prossimo giovedì.

Parigi, 6. — L'*Événement* pubblica il seguente dispaccio dall'Aja, in data di ieri:

Il Congresso dell'Internazionale ha dichiarato che il Consiglio generale residente a Londra è sciolto. Un nuovo Consiglio siederà a Nuova-York.

Carlo Marx ha dato le sue dimissioni.

New-York, 6. — Oro 112 3/4.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 7	Vienna, 6	Berlino, 6
Prestito franc. 5 %	88 67	— —	— —
Rend. franc. 3 %	55 50	— —	— —
» » 5 %	88 67	— —	— —
» italiana 5 %	66 65	— —	67 —
» austriaca	— —	71 80	—
Consolid. inglese	— —	— —	—
Ferr. Lomb. Azioni	506 —	214 50	131 7/8
Obbligazioni dette	255 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	140 —	— —	— —
Obbligazioni	193 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	210 25	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	216 50	— —	— —
Ferr. austriache	— —	236 51	207 —
Cambio sull'Italia	7 —	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	487 —	— —	— —
Azioni	746 —	— —	— —
Londra a vista	25 60 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. [illegible]	6 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	341 60	210 —
Banca Austriaca	— —	867 —	— —

Londra, 6

Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	67 1/8

Titoli	Roma, 7	Firenze, 7
Rendita italiana 5 %	73 75	71 —
Imprestito Nazionale	85 75	85 75
Detti piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	518 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	75 —	— —
Prestito romano Blount	74 45	— —
Detto Rothschild	72 60	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	— —
Banca Romana	1680 —	— —
Banca Generale	564 75	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1717 1/2
Banca italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	782 60
Obbligazioni dette 6 %	— —	580 —
Strade Ferr. Romane	155 —	— —
Obbligazioni dette	200 —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	458 50
Obbligazioni dette	— —	222 75
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	513 —
Società Romana Miniere	140 —	— —
Società Anglo-Rom. gas.	674 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma per ogni az. versate L. 150	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 26
Francia a vista	— —	— —
Napoleoni d'oro	— —	21 63
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	215 —	— —

GIACOMO DINA, Direttore
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
DELL'ALTA ITALIA

Servizio dei Titoli

I Portatori dei Titoli della Società suddetta sono avvisati che i vaglia dei Buoni scaduti il 1° settembre corrente, nonchè i Buoni sortiti alla Estrazione che ebbe luogo a Vienna il 15 dicembre 1871, sono rimborsabili a datare dal 1° di questo mese presso i signori *Good Padoa e Comp.*, banchieri a Roma, via in Aquiro, N. 109, presso Monte Citorio.

I Signori *Good Padoa e C.* sono pure incaricati della vendita delle Obbligazioni della Società suddetta.

DEPOSITO DI CARBONE — V. 4ª pag.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR. V. 4ª p.

BAGNI DI MARE IN MONACO

Stagione Estiva

La Rada di MONACO, protetta da' suoi promontorii, è una delle più quiete del Mediterraneo. Ivi il calore è sempre temperato per le brezze marine. Il fondo della spiaggia, come a TROUVILLE è formato da una sabbia sottile e di una leggera flessibilità al contatto.

CAMERINI eleganti e molto ariosi.

BAGNI d'ACQUA DOLCE e BAGNI CALDI DI MARE.

GRANDE ALBERGO DI BAGNI sopra la spiaggia.

Appartamenti perfettamente mobiliati — Pensione moderata per famiglie.

IL SOLO STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE possiede un CASINO, che offre ai suoi ospiti le medesime distrazioni e gli stessi divertimenti che si trovano negli stabilimenti sulle rive del Reno.

Vi si giuoca la Roulette con un solo zero; il minimum è di 5 lire, il maximum è di 6,000 lire.

GABINETTO DI LETTURA, dove si trovano tutte le pubblicazioni italiane ed estere. CONCERTO dopo il mezzodì, e nella sera orchestra scelta.

I GIARDINI DI MONTE CARLO, che si estendono in terrazze dal CASINO al mare offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, dei passaggi dilettevoli fra Palmizii, Carubi, Cactus, Aloes, Geranii, Leandri, Tamarindi e fra tutti i fiori dell'Africa.

GRANDE ALBERGO DI PARIGI, vicino al Casino. Quest'Albergo, uno dei più sontuosi e del più confortevoli che si trovi sul littorale del Mediterraneo è stato considerevolmente ingrandito. BELLI APPARTAMENTI, MAGNIFICA SALA DA PRANZO, SALONE RISTORANTE, GRAN CAFFE' CON BIGLIARDI, GABINETTI PARTICOLARI, CUCINA FRANCESE.

Nella città e nella campagna di MONACO si trovano ALBERGHI, CASE PARTICOLARI, VILLE dove i viaggiatori trovano appartamenti A PREZZI MODERATI. STAZIONI TELEGRAFICHE.

Il tragitto da MARSIGLIA a MONACO si fa in 7 ore.

Dopo l'apertura della linea della Liguria si può andare colla ferrovia da GENOVA a MONACO in 7 ore.

Da TORINO in 12 ore
Da MILANO in 12 ore.
Da FIRENZE in 18 ore.
Da VENEZIA in 19 ore.
Da ROMA in 28 ore.
Da NAPOLI in 36 ore.

Molte partenze trasportano i viaggiatori da NIZZA a MONACO.

Il tragitto si fa in TRENTA MINUTI.

COMPAGNIE GÉNÉRALE

DES MINES D'ASPHALTE

(Compagnia Generale delle Miniere di Asfalto)

Seysell Asphalte Mines Company

Soli Concessionari delle Miniere di Asfalto di Seysell.

La detta Compagnia è disposta di nominare degli Agenti nelle differenti città d'Italia per la vendita del loro Asfalto. Un monopolio esclusivo sarà conferito a quelli Agenti, e a delle condizioni, facendolo, vantaggiosissime.

La qualità superiore di questo Asfalto è stata dimostrata durante gli ultimi 30 anni a Parigi, essendo adoprato per la costruzione di strade maestre e di sentieri; ed in Londra dove esso gode del monopolio pei lavori di Stato.

Domande con riferenze concernenti la qualità e carattere devono essere indirizzate a

M. Thomas Pelter, 68 Quay Jemmapes, Paris;

M. Leon Malo Pyrimont, Seysell, Ain, France, ed a M. W. O. Callender, 9 Great Winchester-Street, London.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

Senapismi in Foglio

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« *Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo con minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.*

« A. BOUCHARDAT (*Ann. de Térapéutique*, 1868, pag. 204.) »

Scatola di 10 Senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3 50.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10 in Milano. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma. Stessa Ditta, via Roma, 46 e 47, Napoli. Stessa Ditta, via Cavour, 27, Firenze e in tutte le primarie farmacie d'Italia.

COLLEGIO-CONVITTO

CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

CARTA SENAPATA PIVETTA

Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione Marittima DI NAPOLI

Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione industriale DI AVELLINO

Rimedio sovrano nelle infreddature, raucedini, tossi, catarri, e contro tutti i dolori nevralgici e provenienti da cause reumatiche. Offre comodità, economia, azione pronta ed efficacia sicura.

Si vende in Napoli presso **Galante e Pivetta** str. S. Giacomo, n. 2, e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo) 53 — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; N. Sinimberghi, via Condotti. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; presso i principali farmacisti d'Italia.

1. Scatola da 10 fogli L. 1 | Guardatevi dalle contraffazioni.
L. » » » 35 » » 3 | Esigete la marca di fabbrica.

MALATTIE VENEREE

E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree**, la **sifilide**, sotto ogni forma e complicazione **blenorragia**, le **croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica**, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la bottiglia

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47 e far. Ottoni; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma 53, farm. Cannone e Curti, via Roma e Viappiani, via Roma, 205. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e Agenzia Montelatici. Farm. Pieri, Puliti e Fiorini. Viterbo, Spinetti. Milano, far. Biraghi, Corso V. E. Agenzia Manzoni. Torino, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza, Mojon. Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Cantessini e C. Messina, Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Cagliari, Dessì. Sassari, Dellitala. Modena, Gambuzzari. Reggio, Jodi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varesi. Pavia, Ismoli. Pisa, Carrai. Pescia, Tad. Lucca, Pellegrini. Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Tip. Artero e G. Monte Brianzo, 30, Roma.

50 Biglietti DA VISITA su cartoncino Bristol **L. 1**

per ogni linea e corona aumenta il prezzo di 25 cent. Si spediscono franchi in tutto il regno mediante L. 1 10 in vaglia postale o francobolli indirizzati alla predetta tipografia.

ERNIE senz'operazione chirurgica, riduzione completa contenzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dott. **M. PIETRUS** ✠✠✠✠ di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. Indispensabile una visita. Dalle ore 12 merid. alle 3 pom. in Roma, via di Santa Susanna, 9, presso Hotel Costanzi.

FARMACIA

DELLA

Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, Firenze

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinoli, piazza Tolomei; Arezzo, Cecchereili; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

DEPOSITO DI PIANO-FORTI A CILINDRO

Della rinomata fabbrica di Alessandro Eugenio Grillo di Torino.

Questi Piani della forma e forza di voce, come i migliori Piano-forti verticali, ad uno o due cilindri di 10 suonate caduno tutte ballabili, sono anche eleganti e di molta comodità per campagna e per società.

Si distribuisce il catalogo gratis coi relativi prezzi e disegni a chi ne fa domanda, con lettera affrancata, al signor Bonino, piazza de' Ricci, n. 144, oppure via Cesarini e Stimmate, al negozio di parati di carta, Roma.

Nolo e riparazioni.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(*Non si vendono che in boccette di forma triangolare*).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed in *tutti i casi in cui la* **digestione** è **difficile** ed *impossibile*, e contro la *diarrea, i vomiti*, ecc.

2. **Pillole alla pepsina** *unita al* **ferro ridotto** coll'**idrogeno**, efficacissime per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie cloroti che e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole di pepsina** *unita al* **Protoioduro** *di* **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia cloretica e le affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C. **Bertarelli** di **Tommaso**, Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.

DEPOSITO DI CARBONE

a peso a Lire 8 per cento chilogrammi.

Via del Collegio Capranica, 44; Roma.

CONTENZIONE GARANTITA

di tutte le

ERNIE

anche delle più voluminose senza far uso del sotto coscia.

Col cinto remontoir, invenzione Biondetti Paolo, brevettato, premiato con medaglie da più governi, e recentemente decorato con medaglia di argento del merito civile, per invenzioni d'apparecchi ortopedici a raddrizzare e correggere le deformità del corpo; la fabbrica in Bologna, via Miola, 1063.

NB. Per la risposta accludere francobollo di cent. 20.

Cosa havvi di più *schifoso* e meno *delicato*, che quello di smettier Empiastri per distinte specialità?.. Eppure ciò arriva sovente per la *tela all'Arnica* del *farmacista Galleani di Milano*, la quale è **unica** nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti **cerotti** che si vendono ove l'Arnica non entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai hanno veduta la specialità suddetta *Galleani*, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza di assicurarsi *sempre della provenienza* della tela all'Arnica **Galleani**, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a **mano** O. Galleani, a scanso di essere ingannato o mistificato.

Scheda doppia franco per tutto il Regno L. 1 20 farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano.

Deposito generale presso il Chimico Ottavio Galleani, via Meravigli, farmacia, 24, Milano, il quale spedisce in tutta Italia ed estero contro vaglia postale. — Deposito succursale in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Farmacia Garinei, Michele Scarpini e Fate Bene Fratelli. Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo 53, e farm. Scarpitti, Leonardo Romano e Pietro Viappiani, A. C. Sutti, rappresentante generale, vico Corazzieri a Toledo, 23, farmacia del Caprio, Ernesto Wercastel, Valentino Sageso, Barnaba, Luigi Eletto, Curato Generoso, Cuttolo, A. Cannone, Achille Licenziati, Aboccia, Petriccioni, D'Agostino. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

ANNO PRIMO

MONITORE INTERNAZIONALE

Rivista delle Operazioni finanziarie ed industriali.

Si pubblica ogni giovedì in Roma

Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti a Premi Comunali e Governativi, Nazionali ed Esteri. — Avvisi d'asta, notizie ferroviarie, bullettino della Borsa e fatti diversi. Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale.

Condizioni di associazione

Italia, franco di posta, Sem. L. 3, Anno L. 5. Estero, franco di posta, Sem. L. 5, Anno L. 8.

Un numero separato cent. 30. Arretrato L. 1.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° di ogni mese.

Dirigersi con vaglia all'amministrazione del *Monitore Internazionale*, via della Maddalena, n. 48 Roma.

Si spedisce un numero di saggio a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REAL GOVERNO

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori o perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere multa e danni.*

ROMA

Il 13 marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non tema certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. cav. LORENZO BARTOLI
« *Medico primario*
« *degli Ospedali di Roma.* »

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti in folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**

Mariano Tofanelli, Economo provveditore: Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotta**, Seg.

DIREZIONE

dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
Dott. **Verga**.

PREZZO		In Milano	In Roma	In Napoli	In Firenze
	Bottiglia di litro	L. 4 00	L. 4 50	L. 4 00	L. 4 2[illegible]
	Id. semplice	» 3 00	» 3 50	» 3 50	» 3 25
	1/2 bottiglia	» 1 50	» 2 00	» 1 80	» 1 70

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53 — Firenze stessa Ditta, via Cavour, 27 e presso tutti i caffè, droghieri e liquoristi.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Pei CAPELLI e la BARBA

REPARATEUR AU QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ, Chimista Bte s. g. d. g.

1 MEDAGLIA D'ORO — 3 MEDAGLIAS D'ARGENTO

Fornitore di S. M. la Regina d'Inghilterra et de S. M. l'Imp. di Russia

PARIGI, 11, rue de Trévise. — 21, Beaufort street — SW — LONDRA

Il solo prodotto che, senza essere una tintura rende progressivamente il colore primitivo ai Capelli ed alla Barba.

SI APPLICA DA SE STESSI e non ha l'enorme difetto di non asciugare.

ROMA — FIRENZE — NAPOLI A. DANTE FERRONI.

Via dei Panzani Nº 14 Primo Piano

FIRENZE

Via dei Panzani Nº 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione.

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermature da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Emeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, risultato di un prodotto carbonico (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

Il tanto rinomato ELISIRE FEBBRIFUGO, infallibile contro le febbri intermittenti del dott. Guareschi di Parma; costa L. 1 alla boccetta coll'istruzione.

NB. Mediante ordinazione diretta alla *farmacia* del dott. Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma; questo rimedio viene spedito franco per la posta; per tutto il Regno in pillole, entro scatole che costano L. 2 coll'istruzione. Il liquido si spedisce soltanto per la ferrovia, accordando un forte sconto a norma delle ordinazioni.

Deposito in Roma presso la Ditta Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.